

Silvia Massotti

Fotografie 1976-2007

Alfonso Giancotti

Sala Petruccioli della Facoltà di Architettura "Valle Giulia"
25 giugno – 12 luglio 2008

È stata inaugurata il 25 giugno 2008, presso la sala Petruccioli della Facoltà di Architettura, una mostra dedicata al lavoro di Silvia Massotti, fotografa romana.

L'evento si compone attraverso l'esposizione di circa cinquanta lavori, disposti secondo un ordine strettamente cronologico, che l'artista ha selezionato reputandoli indicativi di un percorso di ricerca che raccoglie trenta anni di attività professionale dedicata al rapporto tra la fotografia e la città.

Silvia Massotti opera dal 1976 sul tema della visione e dell'immagine, promuovendo la propria opera attraverso esposizioni, seminari e conferenze in Italia e all'estero, ma per comprendere il suo rapporto con l'architettura non si può prescindere dall'attività svolta come capo redattore dal 1976 al 1982 al fianco di Bruno Zevi per la collana "Comunicare l'architettura" e, successivamente, al fianco di Marcello Fabbri per la rivista "Controspazio".

Avendo lavorato al suo fianco come redattore dalla metà degli anni novanta posso testimoniare, senza tema di smentita, come il lavoro di Silvia Massotti, pur avendo come oggetto la città, tanto quella storica quanto quella contemporanea, non possa identificarla come una fotografa di architettura, nell'accezione comunemente riconosciuto del termine.

Questa considerazione vuole porre l'accento sulla costruzione di un metodo di lavoro, quello dell'autrice, che non procede attraverso la scelta prefissata di architetture da fermare con la macchina fotografica.

L'approccio della Massotti è quello di un attento osservatore della città che ne percorre liberamente lo spazio con lo scopo di fermarne dei tratti, degli ambiti che permettono allo spazio o al dettaglio che viene colto, di assumere un valore altro, quasi sospeso dal tempo.

Le fotografie esposte rappresentano semplicemente l'esito di un personale percorso artistico di lettura del reale.

Non a caso l'autrice, per sua stessa ammissione, non elabora scatti utilizzando strumenti di elevatissima tecnologia ovvero mediante l'uso di cavalletti e banchi ottici, né tantomeno svolge un lavoro di "editing" (quello che invece svolge con sapienza quando indossa i panni del redattore) o di ritocco del prodotto fotografato: l'immagine prodotta è sempre e solamente quella inquadrata dal recinto rappresentato dall'obiettivo della macchina fotografica.

Questo apparente rigore, che altro non è che la conseguenza di un autonomo moto del pensiero, conferisce al prodotto una sorta di autenticità che permette di leggere nella fotografia trame, sovrapposizioni, dettagli e tracce che possono sfuggire anche a una lettura approfondita e che solo la macchina può cogliere.

Non a caso, nell'osservare le fotografie esposte nella mostra non si coglie minimamente il passaggio dallo strumento analogico a quello digitale, essendo il risultato praticamente immutato: l'uso della macchina digitale è stato metabolizzato serenamente come un puro e semplice momento di passaggio da una tecnologia a un'altra, assolutamente incapace di incidere sugli obiettivi e sulla ricerca che la fotografa si propone di rappresentare.

L'inaugurazione della mostra è stata accompagnata da un momento di conversazione che ha visto coinvolti Benedetto Todaro, Massimo Casavola, Roberto De Rubertis e Sergio Camiz e l'autrice

stessa che ha permesso di concentrare l'attenzione sul rapporto che sussiste tra la fotografia e l'architettura e sui possibili punti di contatto e di sinergia tra le discipline.

Una formula di comunicazione interessante, che in maniera informale, supera quella tradizionale del tavolo di relatori permettendo ai presenti di comprendere più agevolmente i contenuti dell'esposizione.

La mostra rimarrà aperta fino al giorno 12 luglio.

recensioni/massotti

Autore	Data pubblic azione	Volume pubblic azione
GIANC OTTI Alfonso	2008-06 -26	n. 9 Giugno 2008